

della Chiesa universale. In centinaia di udienze pubbliche e private, nella Sala Nervi o a Castel Gandolfo, concesse anche a gruppi del nostro Movimento, l'esperienza comune è che ciascuno si sente amato personalmente da lui: per sé, come uomo, come cristiano e — devo dire — anche in quanto appartenente al Movimento dei Focolari. La medesima esperienza ci viene confermata da ogni parte del mondo dove il Papa si reca nei suoi viaggi. Quante volte egli stesso mi ha raccontato personalmente di aver incontrato i nostri gruppi di focolarini o di gen! «Si riconoscono» — dice con un sorriso.

Questa sua capacità di amare in modo personalizzato, di sentire suo tutto ciò che è espressione di Chiesa, l'abbiamo percepita con forza la domenica 4 maggio del 1986 quando all'*Angelus*, dopo aver dato udienza e rivolto un penetrante discorso a oltre settemila membri del Movimento che attuano nelle parrocchie, commosso forse dal clima spirituale incontrato, ha ancora rivolto loro un saluto pubblico dalla sua finestra su piazza San Pietro rivolgendosi a Maria e chiamandola anche «Maria dei focolari, Maria dei focolarini».

Penso che di questo amore personale tutti i movimenti ecclesiali potrebbero dare testimonianza.

Il Papa, si sa, tiene in grande considerazione i movimenti, perché — dice — «si fondano su quei 'doni carismatici' i quali, insieme con i doni gerarchici (...) fanno parte di quei doni dello Spirito Santo dei quali è adorna la Chiesa, Sposa di Cristo».

Sono doni distinti, afferma, «ma anche reciprocamente complementari». E per timore quasi di non essersi espresso in modo sufficientemente esplicito, precisa che «nella Chiesa, tanto l'aspetto istituzionale quanto quello carismatico, tanto la Gerarchia quanto le Associazioni e i Movimenti dei fedeli, sono 'coessenziali' e concorrono alla vita, al rinnovamento, alla santificazione... ». E poiché i Movimenti cercano di vivere la Parola di Dio nel concreto delle circostanze storiche, essi «con la loro stessa testimonianza vivificano evangelicamente le realtà temporali ed i valori dell'uomo ed arricchiscono la Chiesa di un'infinita ed inesauribile varietà di iniziative nel campo della carità e della santità» (*Ai Movimenti ecclesiali*, 2 marzo 1987). E' convinto, il Santo Padre, che il fenomeno dei Movimenti «ha e avrà grande rilevanza nel futuro della Chiesa» pro-

prio perché vede «nei nuovi 'carismi laicali' la chiave per il vitale inserimento della Chiesa nell'oggi storico» (in *OR*, 31 agosto 1984) e «un canale privilegiato per la formazione e la promozione di un laicato attivo e consapevole del proprio ruolo nella Chiesa e nel mondo» (*Discorso a Loreto*, 11 aprile 1985).

Cosa dire di più? Certo noi ci siamo sentiti personalmente toccati da queste sue affermazioni teologiche e profetiche, così come si sono sentiti spronati e incoraggiati i gen, la nuova generazione del nostro Movimento, da tutti i suoi discorsi rivolti ai giovani che occupano sicuramente, nell'anima di Giovanni Paolo II, un posto di predilezione. «Da voi dipende il futuro — ha scritto nella lettera indirizzata ai giovani di tutto il mondo in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù — da voi dipende il termine di questo Millennio e l'inizio del nuovo. Non siate, dunque, passivi; assumetevi le vostre responsabilità in tutti i campi a voi aperti nel nostro mondo!», un mondo che ha bisogno «di una profonda risurrezione spirituale». I nostri gen avevano intuito la ferma fiducia che il Papa riponeva in essi, avevano intuito che in lui pulsava un cuore giovanile inattaccabile dal pessimismo di moda, quando lo avevano dichiarato loro *leader*.

Giovanni Paolo II è un papa che ti ascolta

Ma se questo è ciò che il Santo Padre pensa dei Movimenti, non posso tacere su altri particolari di quella che è stata la nostra esperienza particolare. E' un Papa che ti ascolta, un Papa attento e sensibile che non si accontenta di una conoscenza superficiale. Forse per questo ho avuto il regalo, come tanti altri, di essere stata più volte invitata da lui a pranzo o a cena. Faceva domande, voleva conoscere a fondo la nostra spiritualità, l'estensione del Movimento nel mondo, ma devo dire che non erano necessarie tante parole: bastava una frase, un accenno, e ti sentivi capita come nessun altro al mondo può capire. Il carisma di Pietro lo sentivi in modo tangibile, unico, mentre poi era lui a parlare del tuo carisma e a vederlo inquadrato nel piano salvifico di Dio sul mondo d'oggi.

Poi ci fece anche una sorpresa. Pur trovandosi il centro internazionale della nostra Opera a Rocca di Papa, vicinissimo a Castel Gandolfo, ci eravamo sempre astenuti dall'invitarlo per non